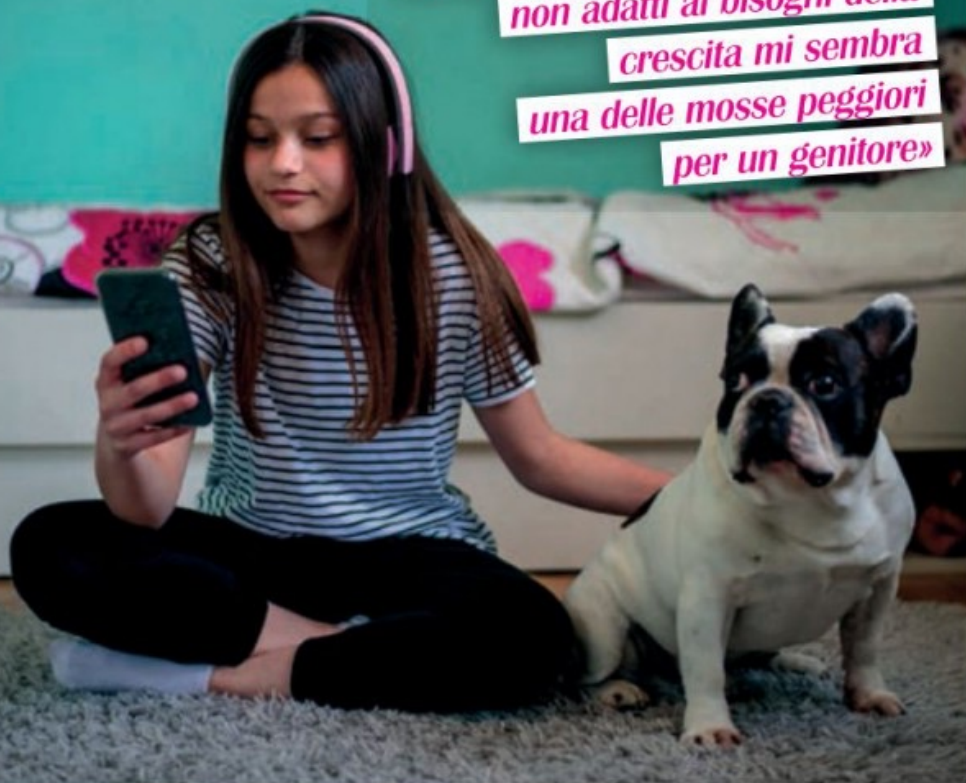




Va matta per la tecnologia ma non vogliamo cedere a tutte le sue richieste»

«Concedere esperienze e oggetti non adatti ai bisogni della crescita mi sembra una delle mosse peggiori per un genitore»



La nostra primogenita di nove anni adora la tecnologia. Noi genitori diamo limiti e regole di continuo, favorendo la sua partecipazione a sport e corsi di varia natura. Appena può, però, lei ci sottrae il telefono e con ogni scusa ci implora di lasciarglielo usare. Qualsiasi nostra concessione/deroga non è mai sufficiente e genera in lei nuove richieste, alimentando comunque la sua insoddisfazione e il suo risentimento. Il lockdown ha consolidato e accelerato tutto e sempre più spesso lei si trova a fare attività online (videogiochi e YouTube)

che non interromperebbe mai. Neanche l'arrivo di una cagnolina in casa (da lei tanto desiderata da diversi anni) è servito a distrarla: lei se ne occupa con affetto e cura, ma il richiamo della tecnologia resta spesso primario. Spesso ci siamo sentiti troppo rigidi, soprattutto in confronto al comportamento di molti nostri amici che hanno concesso molto di più. Dobbiamo davvero proseguire con il nostro oltranzismo, che genera spesso un clima familiare pesante oppure cediamo definitivamente e la dotiamo di uno smartphone personale?

LAURETTA

– **Cara Lauretta**, la tua lettera è una tra le tante ad affrontare la questione: noi genitori dobbiamo cedere alle richieste dei nostri figli che vogliono uno smartphone per imbattersi nelle tante attività online e virtuali da cui sono attratti in modo fatale? Ha senso rimanere su una linea educativa rigida quando tutto il mondo e le altre famiglie vanno in direzione opposta? Rifletti: già ora che tua figlia non ha un suo cellulare, gli strumenti elettronici sono la causa di infiniti tiri alla fune e negoziazioni educative tra voi. Secondo te, questi aspetti si ridurranno quando lei sarà padrona di uno strumento che utilizzerà in autonomia e autogestione? Hai ragione: oggi è davvero difficile trovare e mantenere una posizione ferma rispetto alle richieste che i figli ci fanno in questo ambito e tutti gli altri genitori sembrano non avvertire alcuna preoccupazione educativa a tale proposito, sdoganando già alla scuola primaria l'accesso a social e online dei propri figli e dotandoli di smartphone di ultima generazione. Questo però non è un buon motivo per fare altrettanto. Concedere ai figli esperienze e oggetti che non sono specifici per i loro bisogni di crescita, rispetto ai quali non hanno competenze emotive e cognitive adeguate per gestirne la complessità di utilizzo semplicemente in base al criterio della popolarità (tutti ce l'hanno, tutti lo fanno) mi sembra la peggiore delle mosse che un adulto possa fare. Puoi averne conferma leggendo I superconnessi di D. Barilla (Ultrà), mentre con tua figlia leggete Social control. Le verità di Tim Works di L. Burgassi (Porto Seguro), che in forma romanzata e avvincente aiuta i giovanissimi a capire le molte insidie della vita online.